



La cappellina della Sacra Famiglia

A cinque passi dall'ingresso della cappellina dedicata alla Sacra famiglia, a metà percorso della grande Via Crucis, abbiamo scritto su una targa di ferro queste parole già riportate sul giornalino di marzo del 2011.

“Questa cappellina è dedicata alla Sacra Famiglia, rappresentata dall'immagine che l'artista vicentino, Adriano Gasparini ha tratto da un unico tronco di cedro a significare l'unione indissolubile tra marito e moglie e la speciale comunione con i propri figli.

La croce posta in alto sulla parete, oltre che indicare il sacrificio supremo di Gesù nel Suo amore infinito per la creatura umana, vuol essere segno di vittoria su ogni sventura e persino sulla morte. I raggi di luce che partono dalla Croce e illuminano la Sacra Famiglia vogliono indicare che la Sacra Famiglia è vissuta al centro del Mistero della Santissima Trinità. La sua coesione e armonia costituiscono la vera felicità di ciascuno di noi.

Dinanzi a questa immagine che ci riporta alle prime dolcezze della nostra vita quando abbiamo incominciato a comprendere l'amore di papà e di mamma, fermiamoci a riflettere sul ruolo che abbiamo nei nostri rapporti familiari e se mai ci fosse qualcosa da essere modificato, perché l'amore ritrovi la sua forza antica, anche se costa sacrificio, chiediamo la grazia di essere pronti a farlo, perché questa grande ricchezza dell'armonia familiare non vada perduta”.

SOMMARIO

La cappellina della Sacra Famiglia	1
Il Card. Ersilio Tonini a Trasanni	2
14 settembre	3
Consigliare i dubbiosi	4
L'Armonia di camminare insieme	6
Visita di Maria a Santa Elisabetta	8
Dopo il Concilio	10
Quidicesimo anniversario della Fondazione	12
L'amore di mamma	14
L'angolino della Parrocchia	16
La carezza di Dio	18
Il gusto di vivere	19
Negozi chiudono, centri commerciali aprono	20
L'avvocato Rosa	21
Mondo trasannese <i>“c'era una volta”</i>	22
Nell'autunno caldo riprendere la via.....	24
Attività del Centro artelavoro	25
Le onde del suono	26
La scienza evidenzia dati certi...	27
Alla scoperta di Camaldoli	28
La pagina della poesia	29
Rimedi naturali per curare...Pertosse	30
Cara amica, caro amico,	31
Informatutto	32

L'Olivo

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 08

Ottobre 2013

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del

tribunale di Urbino

n.90/80 del 16.05.80

conto corrente postale

n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail e.feduzi@alice.it

Redazione

Don Ezio Feduzi

Sebastiano Angelini

Michele Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Bianchi Simone

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Ottobre 2013

Domenica 23 febbraio
1996, S. E. il Card. Ersilio
Tonini accompagnato dal
nostro Arcivescovo Ugo
Donato Bianchi è venuto
a Trasanni ad inaugurare
le opere parrocchiali e la
prima rassegna artistica.

Con affetto grande e
riconoscenza lo ricordiamo
con le parole della
Giornalista Adelaide An-
zani Colombo.

Un giorno capiremo, dopo capiremo tutto». Diceva così quando gli scuri quesiti della vita e del dolore sfidavano nel buio la fede e la fede era mistero più che certezza. Quel «giorno», quel «dopo» sono ora lì per sempre. A questo penso nel momento della scomparsa del cardinale Ersilio Tonini. Una fortuita e fortunata circostanza, consenziente il Cardinale, mi ha permesso, tempo fa, di scorrere alcune pagine di un Diario incredibile, più di 300 quaderni, scritti di getto davanti al tabernacolo o frutto di lunghe appassionate indagini dell'intelletto e del cuore. Una grafia quasi impossibile da decifrare, in italiano, latino, greco e altre lingue, che solo l'abilità e la perizia di suor Paola possono tradurre e offrire al lettore. E si apre un panorama infinito di interessi, argomenti, problemi, memorie, speranze; si rivela una presenza vivacissima in vasti panorami culturali sacri e profani e, su tutto, dentro tutto, quell'amore abissale, senza riserve, al suo Tu. Un colloquio con Dio continuo, intimo, sulla soglia del quale ci si ritrae come dinanzi a qualcosa di troppo grande e troppo bello e troppo luminoso.

Dio e l'uomo: «... tu Lo guardi e senti di coglierlo e avverti che Lui ti vede che Lo guardi e gli dici "mio" - mio bene - mia sorgente - mia forza - mia luce: sempre mio... E intanto vien da chiedersi dove sono gli altri fratelli uomini: perché non anche loro qui con me nel gran silenzio a godersi nella trasparenza lucentissima delle cose il lampeggiare dell'Assoluto: e il colloquio delizioso che si apre nelle profondità dello spirito».

Oggi, nel momento del distacco, mi si fa più nitido, spiccando sullo sfondo di so-



Il Card. Ersilio Tonini a Trasanni 23 febbraio 1996

vraffollati pensieri, un argomento fra gli altri che torna e ritorna, nel Diario, con la frequenza del battito del cuore: è il pensiero, il desiderio, l'ansia, lo spasimo di tutto l'essere nell'attesa di "quel" momento: «...E la morte, oh la morte: il presentarsi al Signore, in un a tu per tu stavolta totale, definitivo, a carte scoperte. L'ho sempre pensato dolcissimamente quell'incontro». Oggi ascoltare le sue parole è consolazione e speranza per tutti: «La morte: l'evento che per fortuna mi ha accompagnato fin da ragazzo, particolarmente negli anni di piena giovinezza; tema amato e frequentato, come scuola di libertà, di sapienza e di speranza». E poi ancora: «Lui incontrerò, quando tutte le cose sfidiranno in campo lungo, in lenta dissolvenza, come fosse terra di nessuno, finché all'improvviso, ecco è Lui: e saremo finalmente noi Due soli, a Tu per Tu: un faccia a faccia arcano, inesprimibile...». «...Ho sempre desiderato chiudere la vita in crescendo, in lucidità di mente, così da andare incontro al mio Signore, a mente aperta, con un atto d'amore che riassume l'intera vita». «... Troppo ci ho tenuto sempre a che quell'attimo potesse sigillare - Tu lo sai bene, Signore - la nostra vita a due con un atto d'amore totale, così da poter morire della morte tua, godendo, pur nell'oscurità dell'agonia, il presentimento della voce tua che mi chiama per nome - il mio nome - nel preciso momento in cui l'anima mia chiamerà Te, Signore, col nome tuo». «Signore mio, aspetto quell'ora come l'amore della mia esistenza e il senso del mio pellegrinare».

Adelaide Anzani Colombo

Ognuno la pensi come vuole, ma Lei, la Madonna, ha voluto farci un altro regalo nel giorno della partenza della Sua Immagine per il Santuario di Ca' Staccolo.



Il primo pulman al Centro Mariano proveniente da Ferrara

Nessuno di noi, penso che possa essere tacciato di fanatismo, perché ci siamo attenuti sempre ai fatti. La Prof.ssa Gianna Vancini, Presidente del Gruppo Scrittori Ferraresi di Ferrara, quando ha deciso di organizzare un pulman per visitare il nostro Centro Mariano, non conosceva assolutamente la storia urbinata della “Madonna del Giro” e tanto meno che il 14 di settembre l’Immagine della Madonna del Giro, rimasta per due anni a Trasanni, sarebbe ripartita per il Santuario Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ca’Staccolo, tanto è vero che nel programma del viaggio aveva programmato come primo punto la S. Messa nella nostra Chiesa di Cristo Re, celebrata poi dal parroco della Parrocchia di S. Benedetto e partecipata con canti e preghiere. Un aiuto a noi trasanesi non così davvero fervorosi?

L’importante è che, dopo la partenza della Sacra Immagine, ho potuto seguire il gruppo, quasi devoto pellegrinaggio alle varie immagini Mariane, disseminate nel grande parco attorno alla scuola di formazione e al grande Museo mariano, a iniziare dalla statua in pietra di Vicenza, realizzata dall’artista vicentino Angelo Forte a grandezza Naturale,

sino alla cappella della Sacra famiglia sulla strada della Via Crucis dove sono scolpiti in legno di cedro le figure di Gesù, Maria e Giuseppe in un abbraccio d’amore.

Non sto a riferire i commenti, perché certamente tutti favorevoli, se non altro per farmi coraggio e continuare a vivere nella speranza che questo Centro Mariano, sia conosciuto sempre con maggiore ampiezza, perché adatto per conoscere meglio la Madonna, ma anche per momenti di spiritualità, fuori dal chiasso e in un paesaggio incantevole. Adatto per singoli che già vengono nei momenti più impensati e fanno il percorso della Via Crucis, si fermano a recitare le loro preghiere davanti alla Cappellina della Sacra Famiglia, imparano a gustare il silenzio della contemplazione. Forse ancora i vicini urbinati e nel nostro territorio non si sono accorti della bellezza che, spontaneamente, la natura stessa, con la sua freschezza le dona. Non importa. Per ogni cosa ci vuole tempo e bisogna avere la pazienza di aspettare. Ma intanto la Madonna ci pensa a far provare la gioia della Sua carezza.

1

Consigliare i dubbiosi

Ognuno di noi ha una sua storia per quanto riguarda la sua relazione con Dio. La mancanza di relazione porta tristezza e disagio. A volte da chi si professa ateo, ho ascoltato con un senso di meraviglia quel dirmi: *“Beato lei che crede, perché nel momento del bisogno sa dove buscare per chiedere aiuto”*.

Tristezza e disagio, espressi o non espressi, sono reali e fanno vivere nella limitatezza del tempo e nell'incertezza, anche se può sembrare una loro scelta che però spesso non sembra convinta.

Mi è più facile ammettere l'esistenza di persone che, nel loro travaglio quotidiano, hanno prima di tutto perduto la fiducia in se stesse e poi in coloro con i quali operano nella loro quotidianità in una società malata di egoismo e nello stesso tempo calpestata dalle ingiustizie in un susseguirsi di cause negative che nel rilassamento dei costumi e nella perdita di ogni valore portano scompiglio nella mente e ferimento nel cuore.

Nel nostro tempo rigurgitante di vaghi e volgari discorsi, dove non esiste più il dovere di tenere fede alla parola data, se ciò può recare qualche disagio, anche la fede in Dio può subire dei contraccolpi. D'altra parte di fronte al perdurare della menzogna elevata a sistema e il manipolare con tanta disinvoltura la verità anche nei piccoli rapporti quotidiani, l'esistenza di Dio che richiede attenzione, nobiltà e chiarezza di rapporti, amore scambievole con predilezione per i più deboli, purezza di vita,

cooperazione in prima persona al progetto di Dio per la costruzione di un regno di amore e di pace, certamente richiede uno sforzo di comprensione e di adesione che ha bisogno di una fede solida e coerente. Ciò che non tutti possiedono.

Le ombre del dubbio... A volte si fanno sentire in modo sconvolgente e rendono la persona debole, insicura, la fanno vivere nella paura sino all'angoscia.

Il dubbio però può essere anche salutare, perché può stimolare l'intelligenza alla ricerca di Dio. Tanti santi sono passati per la strada del dubbio nella loro fortunata ricerca di Dio.

Gli esperti sostengono che il dubbio, specialmente sull'esistenza di Dio ha sempre accompagnato l'umanità, in modo particolare coloro che hanno sensibilità e desiderio di avere un rapporto privilegiato con la divinità.

Se apriamo la Bibbia troviamo che accanto ai grandi uomini di fede come i Patriarchi a iniziare da Abramo abbiamo anche i dubbiosi che chiedono un segno dal cielo, valga per tutti l'episodio di Gedeone, riferito dal Libro dei Giudici al capitolo sei. Questo personaggio ha il dubbio che Dio lo abbia scelto per vincere la guerra contro Amelech e chiede un segno dal cielo. E' a tutti noto il dubbio dell'apostolo Tommaso sulla risurrezione di Gesù. Visto così il dubbio è certamente elemento positivo che apre la strada alla ricerca.

Se noi scendiamo per un momento nel nostro intimo e cerchiamo di passare in rassegna la nostra vita con la doverosa attenzione, troviamo che anche la nostra mente in alcuni momenti è attraversata dal dubbio e proviamo la pesantezza della crisi di fede. La domanda è semplice: Cosa dobbiamo fare, quale è la strada migliore per togliere ogni dubbio? La prima Enciclica di Papa Francesco, nel capitolo terzo, al paragrafo 38, ci ricorda che *“la fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è un rapporto isolato tra l'“io” del fedele e il “Tu” divino”*,

ma essa apre al "noi", tende a diffondersi, ad invitare altri alla sua gioia". Gli spazi del proprio io si allargano e si generano in lui nuove relazioni che arricchiscono la vita". La Chiesa anche su questo ci è maestra: nella sua storia più che millenaria, come è scritto al termine del paragrafo 8 del II capitolo della Costituzione Dogmatica Dei Verbum *"perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede"*.

Colui che ha nel suo cammino le ombre del dubbio, non è in grado di dissiparle da solo, ha bisogno di aiuto, cioè del fratello che, come Gesù sulla via di Emmaus, gli si affianchi e con grande disponibilità, umiltà e tenerezza cerchi di dissipare quelle ombre che portano tristezza e inquietudine alla sua quotidianità.

"Consigliare i dubbiosi" è la prima Opera di Misericordia spirituale, perché è certamente la più importante per l'aiuto che può offrire. Sono tanti gli episodi di donne e uomini di tutte le età che con il loro esempio, la loro parola, la loro testimonianza su quanto dicono di credere, hanno dissipato dubbi dei fratelli e li hanno portati a orientare in modo sublime la loro esistenza.

Ogni cristiano che possiede il dono della fede e prova la gioia della presenza divina nel suo cuore ha il dovere di trasmettere la propria fede ai fratelli nelle maniere più idonee che partono dalla preghiera e dal farsi prossimo, cercando in ogni maniera di aiutarli a dissipare i loro dubbi. Ciò comporta in primo luogo una riflessione sulla propria adesione alla fede, alla propria testimonianza per essere all'altezza di tale compito. Occorre molta preghiera e molta umiltà, essere convinti che chi opera è sempre la grande bontà del Signore.

Nella ricchezza della Grazia Santificante, tutto può concorrere a dissipare i dubbi sulle verità della fede: la verifica di un miracolo accaduto di recente, l'apparizione della Vergine che attira milioni di pellegrini suscitando tante conversioni, la lettura della vita di un santo, dove egli stesso racconta dei suoi

incontri a tu per tu, con Gesù risorto, come leggiamo nella storia di S. Paolo, riportata dagli Atti degli Apostoli, come troviamo scritto nelle confidenze di tanti santi che, toccati dalla Grazia divina, da poveri peccatori o agnostici, o persino persecutori della religione, hanno cambiato vita sino a raggiungere le grandi altezze della vera comunione con Dio.

Nel Siracide che parla della fedeltà del consiglio che viene dal cuore, possiamo trovare davvero un sentiero di infallibile efficacia, se siamo capaci, quando il dubbio ci assale, di trovare momenti di silenzio, direi, di solitudine per poterci immergere nella preghiera, una preghiera non tanto di formule, quanto di richiesta che viene dal cuore, dal desiderio vivo di sentire dentro di noi la presenza di Dio, di poter gustare la Sua carezza, il Suo calore, il refrigerio della Sua tenerezza e non perderci d'animo se non otteniamo subito quanto chiediamo, ma essere perseveranti, aumentando questi momenti di silenzio, per dare spazio agli incontri pieni di confidenza filiale, nella certezza che Dio ci ascolta. Dobbiamo cercare Dio con forza, con il desiderio vivo di incontrarlo, di provare davvero il calore della Sua Parola. Non dimentichiamo mai quei nostri fratelli che hanno vissuto giorni, mesi, persino anni nella ricerca dell'incontro con Dio ed hanno lasciato pagine e pagine che sempre portano commozione nell'intimo di noi stessi.

Nel silenzio profondo, direi anche nella solitudine, quando la mente non è distratta dal chiasso, tornano a farsi presenti i tanti episodi degli incontri dei santi con Dio, le loro voci confidenziali, e possiamo provare allora una commozione nuova in una affascinante apertura d'amore che ci porta nel cuore una grande pace e nella mente una luce chiara che ci apre alla visione del Dio dell'amore e dissipa tutte le ombre del dubbio. Allora abbiamo la certezza di appartenere alla grande famiglia di Dio Padre pieno di Misericordia, che sfora i confini del tempo per spingersi sino alla vita nuova che va oltre la morte.

L'armonia di camminare insieme

Il desiderio anche inconscio che ciascuno di noi porta nel cuore è poter vivere nell'armonia del creato in tutti i rapporti, sia con la natura, che con gli animali e in special modo con i nostri simili, compagni di viaggio.

E' un desiderio che spesso ci rende anche ansiosi fino a portarci al disagio, perché ci accorgiamo di dover avanzare in una strada dove gli ostacoli sembrano essere sempre maggiori.

In questa nostra società nella quale viviamo e che ha raggiunto livelli di tutto rispetto per poter vivere in modo armonico e in un certo benessere, le ombre della discordia si diramano spesso con arroganza, partendo proprio dalla famiglia, il luogo privilegiato per ogni armonia. E' ormai una preoccupazione che si sta sempre più generalizzando, la tenuta della famiglia, la sua capacità di progetto per il presente e per il futuro nell'amore forte e scambievole nella coppia e tra genitori e figli.

Se il nostro desiderio è di perseguire l'armonia come obiettivo primario per un vivere migliore e di prospettive, dobbiamo fermare la nostra attenzione sulla famiglia, perché ormai è a tutti chiaro che la vera crisi è nella famiglia a iniziare proprio dai rapporti di coppia. Nessuno può negare che molte delle tragedie familiari, che quasi ogni giorno la cronaca nera ci porta con la sua crudezza, pro-



Armonia di coppia per costruire il futuro

vengono dall'interno dei rapporti di coppia. Ed anche lo sbandamento dei giovani che lo si vede nel ricorso alle varie tipologie di sostanze stupefacenti, compreso l'uso sfrenato degli alcoolici e il ricorso al gioco d'azzardo, che tanto male stanno facendo alla società intera, hanno la causa principale nella mancata armonia di coppia.

Giustamente nel Documento dell'Episcopato Italiano per gli orientamenti pastorali degli anni 2010 - 2020 guardando con cura la crisi che stiamo attraversando, puntualizza come *"a soffrirne di più è la famiglia, il primo luogo dell'educazione, la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore"*. (cap. 1/12).

Il senso di responsabilità si esplica nella serietà con cui si svolge il proprio servizio. Ogni genitore è chiamato per sua natura a compiere il mandato di educatore anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona. Essa rende efficace l'esercizio dell'autorità; è frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale. Educare è un lavoro complesso e delicato, che non può essere improvvisato o affidato solo alla buona volontà. Senza regole di comportamento, fatte

valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, e senza educazione della libertà non si forma la coscienza, non si allena ad affrontare le prove della vita, non si irrobustisce il carattere. (Cap. 3/29).

Il Santo Giovanni Paolo II, ha scritto un'intera Esortazione Apostolica sulla famiglia: la ***"Familiaris Consortio"*** nella quale, con grande bontà e chiarezza teologica porta a conoscenza di tutti noi la bellezza del Sacramento del Matrimonio, la Sua sacralità e i doveri che comporta agli sposi, i quali non sono solo chiamati a dare la vita ai figli, ma anche aiutarli a intraprendere la loro personale avventura.

Nonostante le tecniche più avanzate per la miglior didattica possibile, il primo e più efficace insegnamento che aiuta la persona, nell'orientamento della propria vita, è in gran parte quello ricevuto tra le pareti domestiche, perché è un insegnamento che non ha limitazione di tempo e di spazio e s'incide profondamente nel proprio essere.

Vogliamo davvero risollevare l'umanità dalla crisi in cui è caduta ? Aiutiamo i genitori a ritrovare la sacralità dell'amore nella riscoperta del suo vero significato che è altruismo e donazione senza riserve, che dà forza nei momenti difficili, apre la mente e il cuore alla Grazia divina, in modo che vi sia tra essi la gioia crescente dello stare insieme e l'entusiasmo di donarsi per il bene dei figli offrendo loro modelli efficaci per un avvenire di prospettive..

Cerchiamo di comprendere veramente come la crisi che ci opprime è determinata dall'egoismo che fu il peccato di satana ed è il peccato più diffuso dei nostri giorni e, stando a quello che leggiamo nell'Enciclica Redemptor hominis di Papa Giovanni Paolo II: ***"l'uomo non può vi-***

vere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"(Rh.10). Ecco la causa del malessere diffuso, del cercare qua e là le cause senza trovare una via d'uscita. Ancora una volta bisogna ritornare alla sorgente del male, con intelligenza e umiltà, cercare di recuperare il "tesoro perduto" o il "tesoro nascosto".

Cerchiamo di capire, invochiamo lo Spirito Santo perché illumini la nostra mente, rafforzi la nostra volontà a riprendere il sentiero della saggezza per tendere ad ogni costo a mantenere nella famiglia, l'armonia quotidiana tra tutti i membri, senza la quale vi è soltanto tenebra.

Specialmente nella coppia, nei rapporti tra i genitori non manchi mai il dialogo che è l'alimento base di ogni convivenza. Il dialogo, la grande medicina che aiuta a superare la mentalità individualista, la quale mina veramente la scelta del dono di sé a tutti i livelli e mette in crisi l'autenticità del rapporto. Il dialogo che diventa anche ricerca insieme della potenzialità di un amore intenso, voluto e cercato nel suo vero significato che allarga sempre più i confini del suo beneficio e guarda oltre, ai figli, alla società, al benessere comune, all'apporto per la costruzione della giustizia e della pace nel regno terreno e al progredire della Grazia per il Regno di Dio.

Ecco la grandezza del Matrimonio cristiano, dove Dio entra con la Sua Presenza paterna e materna, porta luce, fragranza, coraggio per affrontare i disagi, rafforza l'unione e aiuta sempre più a scoprire la potenza dell'amore che è certezza di fedeltà di donazione e non può mai venire meno.



4

*Leggiamo insieme
il VANGELO di LUCA*

Visita di M. a S. Elisabetta

Luca 1, 39- 45

39 In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. **40** Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! **43** A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? **44** Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»

Premessa

La visita di Maria a S. Elisabetta è stata considerata da qualche studioso come la visita di Dio già concepito come uomo nel grembo di Maria al popolo d'Israele rappresentato da Giovanni Battista già da sei mesi nel grembo di Elisabetta. *“Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo”*. Si è voluto vedere in questo cammino di Maria il cammino della storia nel compimento della salvezza come in-

contro tra Israele e la Chiesa, tra il popolo di Dio e il Suo Messia. L'abbraccio tra Elisabetta e Maria come l'abbraccio tra l'Antico e il Nuovo Testamento, la promessa e il compimento. Il Nuovo Testamento va a riconoscere nel Vecchio Testamento il dono contenuto nella promessa. L'incontro avviene per iniziativa di Maria che è beata perché ha creduto all'adempimento delle parole del Signore, dietro il segno dell'angelo perché “nulla è impossibile a Dio”.

Lettura del testo

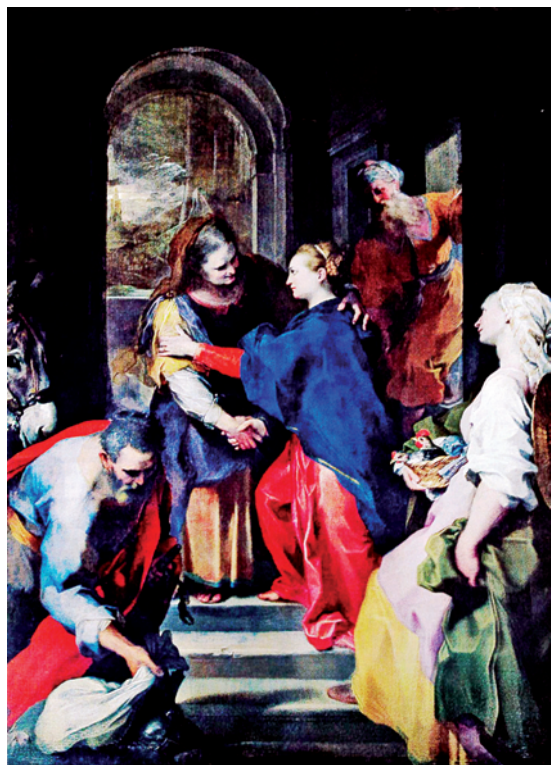
Dalla lettura del testo troviamo che Maria “va in fretta” verso la montagna non mossa da ansia o da incertezza, ma per comunicare alla cugina la Sua gioia e per prestarle aiuto con slancio d'amore, se mai l'anziana cugina avesse bisogno di aiuto, tanto è vero che resta da lei per tutto il rimanente tempo della gravidanza.

Certamente in questo incontro è presente lo Spirito Santo che fa esclamare a Elisabetta: *“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. “Beata”, esclama Elisabetta e sarà questa la parola che solcherà i tempi futuri per tutti coloro che potranno assaporare con gioia il dono della fede. La fede che permette al Signore di entrare in comunione con il credente che Lo ascolta. Nel Vangelo di Giovanni troveremo che Gesù dice: *“Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno”*. Maria, prima che Gesù fosse concepito nel Suo seno, aveva creduto alla Parola. E' modello per ciascuno di noi perché crediamo alla Parola di Dio e la riteniamo dono d'amore.

Si comprende subito che la portata dell'incontro tra Maria ed Elisabetta supera i confini del privato. La Vergine Madre porta una Luce che è la Vita per gli uomini di tutti

i luoghi e di tutte le stagioni ed Elisabetta l'accoglie con gioia perché, illuminata dallo Spirito Santo, sa valutare la grandezza di tale Luce che illuminerà ogni angolo della terra.

Al lettore attento non può sfuggire l'incontro tra i due Bambini pur nel silenzio profondo del grembo delle loro madri. Gesù è il Figlio dell'Altissimo che dona a Giovanni lo stato di Grazia e lo fa *"sussultare di gioia"*. Giovanni è l'ultimo dei profeti del Vecchio Testamento e nello stesso tempo è il primo apostolo del Nuovo Testamento, Il *"più grande tra i figli di donna"*. Colui che, con la sua predicazione annuncerà la realizzazione delle promesse divine dicendo alle folle che vanno ad ascoltarlo che il Messia promesso è in mezzo a loro.



Federico Barocci (1526 - 1612) **Maria e Elisabetta**

Non meno grande e importante è la figura di Elisabetta che ha tutte le caratteristiche delle sante donne del Vecchio Testamento, ricca di grazia e di fede, disponibile in tutto all'azione dello Spirito Santo che già opera in Lei le meraviglie del Divino: Elisabetta è la prima che crede al miracolo dell'Incarnazione e alla grandezza di Maria. Il suo grido è l'esplosione di gioia che viene dal cuore ed erompe in un grido esultante di esclamazione. Pare di ascoltare il grido dell'antico popolo d'Israele a Giuditta, dopo l'uccisione del nemico Oloferne. Le parole sembrano le stesse: *"Benedetta sei tu, figlia davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici"* (Gdt. 13,18). Elisabetta infatti esclama: "Benedetta fra tutte le donne" con la stessa gioia di quel popolo liberato dal nemico.

Gli studiosi sono concordi nel riconoscere che Maria, pensata da Dio sin dall'eternità e proclamata solennemente nel giardino dell'Eden in quel triste momento del peccato di Eva, sia stata prefigurata durante i secoli prima della pienezza del tempo nelle sante donne che hanno onorato la storia profetica del Vecchio Testamento. Luca nel raccontare questo incontro (i cui particolari certamente appresi dalla stessa bocca di Maria), vuol fare emergere questa verità. Egli aveva avuto modo di approfondire i contenuti della storia sacra che, forse già, si aprivano alla conoscenza dei primi cristiani e la figura di Maria appariva sempre più centrale nel Suo ruolo di Madre del Salvatore e strettamente unita a Lui nel mistero della Redenzione.

Scelte di vita parrocchiale

Costruzione della Chiesa- edificio

A) I PRIMI SEGNI NELLA STORIA

E' necessario "fare un po' di storia", anche se narrata in modo veramente succinto, sulle vicende intervenute nella vita della Comunità Parrocchiale Ascensione del Signore prima della decisione della Comunità stessa di costruirsi la "propria" Chiesa.

La Comunità non enuncia solo a parole i canoni fondamentali della pastorale parrocchiale, ma li fonde, evangelicamente, per quanto umanamente possibile, nella vita, nella storia. Cerca con scelte concrete e decisive, di "governare" una massa di gente (rispetto al gruppetto iniziale) che in pochi mesi (anche in dipendenza dell'arrivo di nuovi cittadini nei grossi condomini che si vanno ultimando) si riversa nel seminterrato¹, specie la domenica. L'urto di questa massa "disorientava, rendeva meno incisivo il discorso, faceva sparire – sembrava – una certa ricerca portata avanti in pochi"².

Nella quaresima del 1971 ci fu un momento di riflessione generale su questo fatto, sia nei gruppi, che nella messe domenicali e da questa riflessione emerse una riaffermazione delle opzioni che erano state fatte nella evangelizzazione, nella liturgia, nelle scelte di vita. In generale "si prendeva coscienza della necessità dell'impegno sul piano storico a fianco di chi è lontano, povero, alienato, di ogni samaritano d'oggi e soprattutto del nostro quartiere"³. In particolare parlando di quartiere si constata che "le scuole sono insufficienti, non c'è una sala di riunione, i malati non sanno a che mutua rivolgersi, i ragazzi non hanno un posto per giocare, il comitato di quartiere non ha una sede,....."⁴.

Per contro il seminterrato è largamente sufficiente per le esigenze della Comunità Parrocchiale, sia per i vari incontri che per le messe domenicali.

Una precisazione, tuttavia, è corretto fare; se lo spazio del seminterrato è sufficiente come metri quadri, ottimale non è la condizione igienico-sanitaria dei locali. Anzi. Si tratta infatti di un

seminterrato: quindi senza finestre, senza sole né luce. Il manufatto è munito solo di aperture in alto sui muri perimetrali, quasi al soffitto, della dimensione di cm.100xcm.50 con un telaio a vetri apribile dal pavimento con un'asta di ferro. Queste finestre, chiamiamole così, servivano solo per dar aria ai locali; i locali stessi infatti erano illuminati sempre dalle lampadine elettriche di giorno e di sera. Ai locali si accedeva con una scala in discesa di una quindicina di gradini, scala abbastanza stretta, larga non più di un metro e mezzo al fondo della quale si apriva una porta a vetri. Erano locali sicuramente non a norma secondo le disposizioni di sicurezza di oggi. Voglio dire che se si fosse verificato qualche evento eccezionale, esempio un incendio, o altra evenienza, sicuramente ci sarebbero stati problemi. Non so come si sia riusciti ad ottenere l'agibilità dei locali, né se allora era necessaria questa autorizzazione, fortunatamente non successe mai nulla.

Ricordo la ressa e l'imbottigliamento" che si verificava nella liturgia della domenica, in occasione della messa delle ore 10 e di quella delle ore 11,15; la messa delle 10 era quella "grande" con una omelia meditata, "spessa", di valore, non breve e con molta partecipazione dei fedeli, specie nel momento della preghiera dei fedeli stessi.

Ora, quando la messa era finita e la gente usciva si incrociava con quella che arrivava per la messa delle 11,15 e si verificava un vero e proprio rallentamento dei flussi in senso contrario; si creava una "coda" che rallentava l'uscita e l'entrata. In certi momenti la "coda" si formava in ambedue i sensi; la gente non si muoveva più non andava né avanti né indietro. Ricordo il vociare degli "imbottigliati" che si esibivano in consigli, raccomandazioni, ordini per riavviare il flusso in ambedue i sensi, perché nella ressa erano rimasti bloccati anche bambini, anziani, invalidi.

La Comunità Parrocchiale di questi disagi non si è mai lamentata né in pubblico né in privato, anzi si riteneva fortunata. In questa situazione l'attenzione al quartiere, l'ascolto e il servizio al medesimo in unione al "peso del seminterrato (una struttura di 50 milioni di debito) – il peso di dover costruire una chiesa sopra al seminterrato ed un'altra chiesa in via Paolo Gaidano – peso non solo finanziario ma soprattutto di autenticità evangelica ci ha fatto pensare di cedere l'area sopra al seminterrato e gran parte dell'area riservata a centro religioso in via Paolo Gaidano"⁵.

1 Trattasi del locale Chiesa ubicato, appunto, in un seminterrato.

2 Giornale "Ascensione" ottobre 1971.

3 ivi

4 ivi

5 Giornale "Ascensione" ottobre 1971

La scelta e la decisione non è stata solo dei preti o di pochi, ma dell'assemblea della Comunità Parrocchiale tutta. I gruppi, la comunità di base, le assemblee domenicali, lo stesso comitato di quartiere, "tutti insomma hanno visto in questo nostro desiderio la spinta alla povertà evangelica, l'autenticità di un'evangelizzazione, un voler essere sempre 'nuovi' senza pesantezze materiali. E così adesso vogliamo fare questo gesto, un 'segno' di credibilità, forse anche di rottura"⁶.

E' un gesto che ha una risonanza notevole, non solo nel quartiere, ma in tutta la città e altrove. I giornali ne parlano. E' un fatto di evangelizzazione che fa breccia negli strati della società, anche fra i diffidenti e i non credenti. Eloquenti sono l'intervento di un operaio nell'assemblea di tutta la comunità venerdì 15 ottobre 1971: "Quando ho detto in fabbrica che i preti miei volevano rinunciare alla chiesa per permettere al Comune di costruire due asili non ci volevano credere. Io sono qui per dire sì all'operazione anche a nome loro; voglio solo aggiungere questo: il nostro gesto non deve essere strumentalizzato da nessuno né dalla politica, né dai partiti, né dalla Chiesa"⁷.

B) LA VENDITA DELLA CHIESA

Al punto A) abbiamo dato notizia di un primo gesto concreto della Comunità Parrocchiale che si può dire sicuramente profetico in risposta alle impellenti necessità del quartiere.

Ma come "stava" esattamente la questione del centro religioso o centri religiosi? Un po' di storia. Per la Parrocchia dell'Ascensione, To-chiese (l'ente diocesano preposto, fra l'altro, ad individuare e concordare con il Comune di Torino le necessità religiose, es. chiese, strutture varie, ecc.) aveva previsto nei piani del 1964 e provvedimenti successivi due centri religiosi:

1) la chiesa parrocchiale con il complesso delle opere in un'area di mq. 12.000 in via Paolo Gaidano

2) la chiesa sussidiaria con un seminterrato con aule di catechismo, salone e una casa parrocchiale in un'area di mq. 3.500, in affitto novennale in via Pinchia.

La parrocchia non esisteva ancora, nel momento in cui si facevano questi progetti, (sarà costituita nell'ottobre 1970) e la zona era ancora campagna: c'erano solo i prati e le mucche. Poi "arrivarono" i condomini e le case, troppe case e condomini

senza i servizi sociali indispensabili, e si "consumarono" così tutte le aree disponibili, non si erano previste e tanto meno effettuate costruzioni per i servizi sociali. Rimase invece confermato, in base alla legge 167, l'area di mq. 12.000 per il centro religioso e in più un'altra area di mq. 3.500. Già nel dicembre 1969, al momento dell'arrivo di Don Piergiorgio Ferrero, era stata rifiutata una eredità di 300 milioni destinati alla costruzione di una Chiesa da dedicare alla Madonna del Rosario (bella, grande, decorosa con certe caratteristiche di materiali da usare, altare in marmo, etc.) perché non era stato ritenuto in linea con la Comunità ecclesiale che si voleva costituire.

To-chiese propose allora un secondo progetto del costo di 150 milioni, ma anche questo fu scartato dalla Comunità che si stava già costituendo attorno ai sacerdoti (che intanto erano diventati due) e chiesero di decidere loro come e quando e in che modo costruire la Chiesa. Intanto si iniziò la costruzione del seminterrato della chiesa sussidiaria in via Pinchia, che fu ultimato nel dicembre 1970 con un costo di circa 50 milioni.

Il seminterrato comprendeva – come si è detto – una ampia aula più due stanze per le esigenze della comunità (catechismo, incontri) più un ufficio parrocchiale; spazio più che sufficiente per le esigenze della comunità stessa che non "vuole essere soffocata dalle strutture."⁸

Iniziano intanto il confronto e le domande in seno alla Comunità. La Chiesa sopra il seminterrato servirà? Si costruirà anche in via Gaidano? Mentre drammatica è la situazione dei servizi sociali in particolare della scuola e degli asili.

(continua nel prossimo numero)

Tarcisio MOSCONI

Questo è il primo di una serie di articoli su una vicenda che ha coinvolto tanta gente, che è durata qualche anno, e che potrebbe essere chiamata epopea, una esaltante epopea.

La vicenda di cui trattasi è la AUTOCOSTRUZIONE da parte di una Comunità Parrocchiale della propria Chiesa; AUTOCOSTRUZIONE quindi con i soldi ed il lavoro libero e volontario di tanti uomini, donne, giovani che, tutti insieme, hanno prodotto un manufatto eccezionale: LA PROPRIA CHIESA.

I dati riportati in questi articoli sono desunti dal giornale parrocchiale ASCENSIONE, dalla nostra tesi di diploma: UNA COMUNITA' PARROCCHIALE PROFETICA – Ascensione del Signore – Via Bonfante n. 3 – 10137 Torino e dalla nostra partecipazione e coinvolgimento personale che da quella Comunità medesima ha "ricevuto" tanto, anzi tantissimo. - T.M.

8 ivi

⁶ Giornale "Ascensione" Ottobre 1971

⁷ ivi

23 settembre 1998 - 23 settembre 2013 -



La Fondazione **“il Pellicano”**
compie 15 anni

**Una storia difficile
ma molto bella**

A dire la verità....

La storia inizia molto prima, e cioè da quando si voleva dare una risposta alla richiesta dei giovani che chiedevano di avere fiducia in loro e di aiutarli a dare concretezza ai loro propositi perché tutte le porte alle quali avevano bussato erano restате ermeticamente chiuse.

Bisognava provare...

In uno degli incontri venne fuori l'idea di dare vita a una Fondazione che avesse un volto capace di attirare l'attenzione di qualcuno e fu chiamata **“il Pellicano”**, l'uccello marino che, secondo la leggenda, prende il sangue dal cuore per sfamare i suoi piccoli e si sacrifica per loro.

Per la generosità di una socia fondatrice e l'impegno di alcuni laureati (donne e uomini), in questo quindicesimo anniversario della sua nascita, la Fondazione istituisce il **premio annuale “MARIA, REGINA D'EUROPA”** che negli anni dispari sarà letterario e verterà su argomenti di attualità, negli anni pari, riguarderà l'arte e proseguirà il cammino già iniziato **“raccontando Maria”** con l'obiettivo di dare la possibilità al Centro Mariano di prolungare nel tempo la sua azione in onore della Madonna, farla conoscere e farla amare.

Come più volte è stato ripetuto in queste pagine, l'obiettivo della Fondazione è quello di promuovere la persona, farle scoprire le sue potenzialità, la nobiltà del suo essere creatura superiore ad ogni altro essere del creato, pensata e voluta dall'Amore di Dio, Padre di infinita tenerezza. Per questo, pur nella pochezza di mezzi, durante questi anni di attività, dopo il periodo di costruzione del complesso “Artelavoro” si sono sempre più venute a evidenziare due linee: l'avviamento al lavoro e alle professioni attraverso corsi di formazione e l'approccio culturale con attenzione al discorso religioso nella riscoperta del

SERIE GENERALE

ipedit. abb. post. 43% - art. 2 comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA - Roma - Venerdì, 13 novembre 1998

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARSENALE 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERRI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 65001

Erezione in ente morale della fondazione «Il pellicano», in Urbino

Con decreto ministeriale 23 settembre 1998 la fondazione «Il pellicano», con sede in Urbino, è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato il relativo statuto, redatto il 4 agosto 1998, n. di rep. 68777/6594.

98A9866

Sito Web **www.centromarianoilpellicano.it**

Centro Mariano Fondazione "Il Pellicano"

Home Attività e Progetti Galleria foto L'Olio Chi siamo Come arrivare Contatti Informazioni

PROGETTO 2013
Premio letterario "Maria Regina d'Europa" - 1° premio

IL NOSTRO INDIRIZZO
Centro Mariano
Fondazione "Il Pellicano"
Via Dante Boccione, 41
61028 Toppino di Urbino (PU)

ARTE E CULTURA

Per la Regione di Urbino
Statua che raffigura la Vergine Maria con il Bambino Gesù, opera dell'artista scultore Mariano Pizzani, in pietra di Urbino, di 40 mt. per l'altezza. È stata eretta nel 1998, in occasione del 15° anniversario della nascita della Fondazione "Il Pellicano". La statua è situata nel parco di Toppino di Urbino, in provincia di Urbino. La statua è stata eretta in memoria della Madre di Dio, che ha dato vita a questa Fondazione.

ruolo della Madonna nel Mistero dell'Incarnazione e quindi da manifestazioni culturali di vario genere, (vedi l'illustrazione del **Vangelo di Luca**, nel 1999; le due grandi rassegne e i due volumi sulla **lettera di San Paolo a Filemone**, nel 2000; la rassegna d'arte e la **pubblicazione sull'Eucaristia** del 2005 in occasione del Congresso Eucaristico diocesano), si è passati a quelle specifiche riguardanti la Vergine: la rassegna del 2010 dal titolo **“La Donna vestita di sole”**, quella del 2012 dal titolo **“L'Angelo portò l'Annuncio a Maria”**. Nel 2012 ha pure avuto successo il volume **“La**

Vergine Madre, un Cuore per amare” con la raccolta di 630 componimenti poetici mariani, per la maggior parte illustrati da artisti contemporanei ed è già in programma per il 2014 la rassegna sulla nascita di Gesù dal titolo “ **Nato da Donna**” come scrive San Paolo al versetto 4 del capitolo 4 nella lettera ai Galati. In tutto questo periodo, spesso con stupore e commozione, ho notato come ad ogni necessità al mio piccolo obolo per le varie realizzazioni si aggiungevano le somme necessarie per la realizzazione dignitosa di ogni manifestazione. Ora con più stupore accolgo il nuovo che viene incontro nel modo più concreto nella generosità di chi mette a disposizione i suoi risparmi e di chi si impegna a

prolungare nel tempo la realizzazione di questo bisogno che viene dal cuore come risposta all’amore della Grande Madre sempre piena di tenerezza, perché sia riconosciuta nel Suo vero ruolo, unica nell’universo e in tutto l’arco della storia, ad aver portato nel proprio grembo il Figlio di Dio, ad aver permesso a Dio stesso di realizzare il Suo piano di salvezza a beneficio di tutta l’umanità.

Mi è stato chiesto come fare parte di questa iniziativa per aumentare la somma depositata e con gli interessi della quale finanziare ogni anno il premio in onore della Madonna. Per ora si può versare sul IBAN IT96 L060 5568 7000 0000 0012 835 intestato a Fondazione il Pellicano.

PREMIO LETTERARIO: “MARIA.REGINA D’EUROPA

Ciascuno di noi lanci il suo messaggio in difesa della famiglia

CENTRO MARIANO

della Fondazione “Il Pellicano”
con sede a Trasanni di Urbino (PU)



PREMIO LETTERARIO 3.000 euro

MARIA REGINA D’EUROPA

Tema del presente concorso

Famiglia Esperienza di Amore e di Unità

Aperto a
Ragazzi dalla IV primaria alla III Media,
agli Alunni delle scuole superiori,
Adulti di ogni età e cultura.

Presentazione degli elaborati
12 gennaio 2014

Premiazione
domenica 16 marzo 2014

Spunti di riflessione

a - Sulle orme della Famiglia di Nazareth

b - La famiglia protezione e sostegno nelle circostanze della vita

c - La famiglia fonte di gioia, di emozioni e di affetti

NORME

PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

1 - Tutti gli elaborati dovranno pervenire al centro Mariano entro e non oltre il 12 gennaio 2014 tramite posta elettronica al seguente indirizzo: e.feduzzi@alice.it con i testi salvati in pdf.

Agli anziani che non hanno dimestichezza con il computer viene permesso di inviarli in posta semplice al seguente indirizzo: Don Ezio Feduzzi - Piazzale Cristo Re n. 2 - 61029 Trasanni di Urbino (PU)

2 - Per gli elaborati in prosa si precisa che i testi non possono essere inferiori alle 5 righe di scrittura tipografica 11 su foglio A4 (cm. 21 x 29) con margine destro e sinistro di 2,5 cm, né superare le venti righe.

3 - Una Commissione di esperti valuterà gli elaborati tenendo presente, per i ragazzi, l’età e la classe frequentata.

4 - I tremila euro saranno ripartiti nelle tre categorie e assegnati (cento per ciascun partecipante) ai primi dieci classificati assieme all’offerta del volume in cui sono riportati tutti gli elaborati.

L'amore di mamma

Ho terminato la lettura di un piccolo libro di poesie, scritto da una mamma, poetessa, per il figlio morto in un incidente stradale nel fiore degli anni, quando la sua vita era piena di promesse e il sole della primavera brillava di una grande luce. Mi è stato inviato dalla mamma del figlio morto, che a distanza di anni, sente ancora bruciante la ferita di quella notte e piange silenziosa, mentre alza al cielo, sommessa, la sua preghiera.

Tempo fa avevo letto un altro libro di poesie di un'altra mamma, poetessa anche lei, scritto ancora con l'amore traboccante, ricamato di dolore nel racconto del suo bene perduto.

Ho pensato alla Madonna sul Calvario, quando in modo così tragico, umiliante, in disprezzo ad ogni convivenza umana, le era stato portato via quel Suo Figlio speciale.

Il dolore di mamma! E' vero quello che scrive una di loro in una poesia dal titolo: ***"Non ditemi niente"***.

"Per favore,

non ditemi niente.

Non dite di capire il mio dolore,

se non avete provato,

non potete capirlo, è troppo grande" (pag.14)

Oh, quando guardo il volto di una madre che piange, provo una pena profonda e sono cosciente che il mio dolore si affaccia appena alla soglia del suo cuore.

E' vero che il dolore affina l'anima, purifica, fa scoprire la bellezza interiore di cui l'amore di Dio Padre ci ha donati; è vero che il dolore sa sprigionare il canto sublime, che altrimenti resterebbe latente e le più belle pagine che fanno vibrare il cuore sono le pagine dettate dal dolore che brilla di lacrime, quale fulgida luce di tenerezza.

E' vero, perché non abbandona mai.

"Non dite che sono strana se mi guardo attorno,

cerco tra i mille volti

un volto che amo più di me stessa

ma che non rivedrò mai più"...

Mamme che avete la pazienza di leggere queste righe, perdonate chi cerca di comprendere il vostro dolore anche se è convinto di restare molto lontano. No, non mi permetterei mai di entrare nella vostra quotidianità se non nel tentativo di inginocchiarmi accanto a voi, con le mani alzate in segno di preghiera a Colei che come Voi ha provato la ferita della spada tagliente del dolore e come a voi Le è stato portato via il Figlio che amava più di Se stessa. Non vi pare di vederla sul Calvario con Gesù tolto dalla croce, sporco di fango per le cadute sulla strada polverosa e piagato di ferite riportate nella flagellazione, esangue, che non risponde più al suo richiamo, di una mutezza drammatica? Quel Cristo morto che gli artisti di tutti i tempi hanno voluto raffigurare ancora sulle ginocchia di Lei che lo guarda, lo accarezza come quando era bambino, che Gli rivolge la parola tenera e piena d'affetto senza ottenere risposta e non si può attardare a contemplarlo come vorrebbe, perché sta scendendo la sera e deve essere sot-



Giovanni Bellini - La Pietà

terrato per effetto della ‘parasceve’ che non ammette ritardi nel preparare la festa di Pasqua.

Seguite anche voi questa Mamma, seguitela nella notte senza stelle, sola con i tanti pensieri che La circondano di ricordi, delle immagini, dei momenti d'intimità con Gesù, pieni di gioia intima che solo madre e figlio sanno gustare nella loro specifica bellezza, annientate ora da ombre tenebrose che fanno rivivere le varie fasi della passione alla quale ha partecipato momento per momento con il cuore di Madre nel martirio più atroce.

Aprite la vostra mente a Maria rimasta sola con i Suoi pensieri nell'attesa del Sabato Santo, quando il Suo cuore restava appesantito e depresso dell'incertezza della Risurrezione promessa, sempre in agguato, che certamente le forze maligne cercavano di insinuare nella Sua ansia di Madre.

Ma non posso non pensare alla notte di Pasqua, quando Gesù sfolgorante, nella fulgida gloria della Risurrezione porta alla Madre la grande notizia della Sua vittoria. Oh, quell'abbraccio muta per sempre le lacrime del dolore nelle lacrime della gioia!

Lei, la Madre, Coi che è la vera rappresentante di tutte le madri, Coi che è la Madre di tutte le madri, ha riabbracciato Suo Figlio glorioso, lo ha potuto stringere al cuore in un amplesso d'amore, ha aperto per tutti il cammino dell'incontro.

Preghiamo insieme questa Madre, Lei davvero ci può comprendere, ci può aprire il cuore alla speranza del domani, quando quel vostro figlio vi verrà incontro con le braccia aperte e vi stringerà a sé con gioia purissima ed allora anche le vostre lacrime di pianto si cambieranno in lacrime di gioia e sarà gioia piena, senza più ombre di sofferenza.

Crediamo noi a questa verità? Crediamo sul serio che noi vivi e i nostri morti facciamo parte della stessa Comunione dei Santi e in Dio ci troviamo sempre *“faccia a faccia”* gli uni in soccorso degli altri?

Con interesse ascolto sempre, coloro che con commozione e a volte con meraviglia, mi raccontano dei *“loro contatti”* con i propri cari defunti, dei loro sogni, della richiesta che ricevono da parte di questi di fare preghiere a loro vantaggio, di scene nel ricordo del tempo passato insieme, ma ci sono anche mamme che con i loro figli partiti per il grande viaggio, continuano ad avere un rapporto privilegiato, fatto di mille attenzioni, percepito sempre nella maniera che non ammette dubbi.

Nella Celebrazione della Santa Messa, dopo aver ricordato i defunti, chiamati da Dio stesso da questa vita all'eternità, il sacerdote, fa la seguente preghiera: *“Concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della Tua gloria”*, dove, come dice il Libro dell'Apocalisse al versetto quattro del capitolo ventuno: *“non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate”*.

E' la grande verità della Comunione dei Santi che Gesù stesso ci ha insegnato in modo assai chiaro quando ha paragonato la Sua unione a noi all'unione che c'è tra la vite e i tralci e San Paolo ha insistito - se mai ci fosse stato bisogno - con il paragone del corpo umano dove il capo e le membra sono un essere solo. Noi cristiani, vivi e defunti, santi e bisognosi di purificazione, facciamo parte di questo corpo che è chiamato il Corpo Mistico di Gesù o Chiesa di Dio la quale, in questo caso, allarga le braccia e accoglie sia i cristiani viventi che formano la Chiesa Militante, sia le anime del Purgatorio che formano la Chiesa Purgante, sia i Santi del Paradiso che formano la Chiesa Trionfante. Tutti siamo come dei vasi comunicanti e ci trasmettiamo il merito o il demerito di ogni azione.

Cerchiamo di comprendere questa verità e allora non ci sentiremo mai soli, mai depressi, ma sempre protesi a vivere in pienezza questa realtà sorretti e guidati dallo Spirito Santo e dalla protezione di Maria Santissima nostra Madre.



DELLA PARROCCHIA

7 SETTEMBRE

Sono oramai trascorsi i due anni dall'arrivo dell'immagine della Madonna del Giro, due anni per qualcuno intensi di preghiera e di propositi, un po' meno per altri ma di sicuro, almeno una volta in questo periodo tutti hanno guardato "dentro la cornice" di quel quadro e rivolgendosi alla Mamma Celeste hanno sentito quel calore e quella vicinanza che solo Lei sa trasmettere. E', forse proprio per questo motivo, che nel momento della partenza dell'immagine (materialmente avvenuto sabato 14 settembre) abbiamo voluto impegnarci di fronte la comunità intera avendo come madrina d'eccellenza Lei per essere testimoni e portatori della Parola di Cristo. Come ha ben detto Don Ezio ci abbiamo "messo la faccia" facendoci avanti in prima persona e prendendoci la responsabilità di essere educatori nella fede per noi catechiste e nello sport per Tonino.

Sabato 7 Settembre, infatti sua Eccellenza il Vescovo ci ha nuovamente onorato della sua presenza in chiesa per consegnarci il mandato di educatori. Per l'ennesima volta nel nome di Gesù e di sua Madre Maria la comunità si è riunita in chiesa partecipando numerosa e devota ed insieme come una Vera Famiglia abbiamo aperto il cuore lasciando entrare Gesù e rispondendo alla sua chiamata e contribuendo a mettere un altro mattoncino in quel progetto divino che Dio ha su ognuno di noi.

E' vero che in estate si ferma un po' tutto e forse per qualcuno anche la fede si ferma e va in vacanza, e questo è un po' avvilente, ma è piacevole che quando c'è una

chiamata più forte la gente partecipi.

Erano presenti infatti molti bambini accompagnati dalle loro famiglie ed il Vescovo alla fine della cerimonia ha dato loro una benedizione speciale.

Oltre l'aspetto religioso volevamo concederci pure un momento di fraternità dopo la Messa, ma visto che per scongiurare la guerra in Siria Papa Francesco aveva indetto una giornata di digiuno, noi vi abbiamo voluto aderire comunitariamente rinunciando al rinfresco. Per chi sa leggere tra le righe non possiamo non notare come quella presenza Divina ci accompagni nel nostro cammino.

Veniamo ora al nostro impegno come educatori: noi siamo perfettamente a conoscenza che accompagnare i ragazzi nel loro cammino "presuppone la testimonianza personale. Ma non è per niente facile parlare ai ragazzi e ai loro genitori da credenti. Sappiamo noi per primi di essere come siamo, cioè delle persone in cammino e spesso dalla fede piccola e dalla vita cristiana non sempre travolgente. C'è allora posto per la nostra testimonianza, anche se non possiamo presentarci agli occhi dei ragazzi come dei modelli di vita? Certamente sì, a patto che ci mettiamo ogni volta in cammino insieme a loro." (dalla rivista "Dossier catechista - Novembre 2013")

Quello che ci serve è l'umiltà, essere consapevoli dei nostri limiti e non vergognarci di chiedere aiuto, non vergognarci di dire ai nostri ragazzi che ci tempestano di domande "non so risponderti, vado a vedere, a leggere e ti saprò dire la prossima domenica", ai genitori possiamo chiedere lo sforzo di essere d'esempio, non si può pretendere che il ragazzo frequenti volentieri il catechismo o la Messa se noi genitori in primis ci andiamo contro voglia, non possiamo incitarli a confessarsi e fare una bella Comunione se noi non ci confessiamo mai e non facciamo mai la comunione. Oggi giorno sono diverse anche le relazioni rispetto al passato. Quanti genitori convivono, non sono sposati in chiesa o sono separati, proprio oggi il Papa ha detto: "Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro - ha detto Bergoglio - Dio è nella sua vita.

PREGHIERA

O Signore, noi sappiamo che Tu ci vuoi bene, per questo desideriamo conoscerti sempre di più. Noi crediamo in Te e siamo sicuri che Tu sei contento di noi, quando Ti cerchiamo con cuore sincero e ci sforziamo di fare il nostro dovere. Ti preghiamo per i nostri genitori perché abbiano armonia e serenità, e possano aiutarci a camminare sulla Tua strada che è una strada d'amore. Ti preghiamo per le nostre catechiste perché siano sempre illuminate dallo Spirito Santo e possano aiutarci a conoscerti nel modo migliore. Tutto Ti chiediamo per mezzo di Maria Nostra Madre dolcissima.

Amen

Noi al catechismo andiamo con gioia...



CATECHISMO 2013-2014

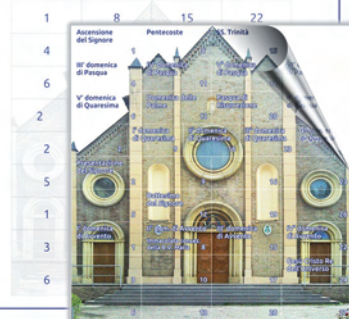
...vieni anche tu!

Tesserina di

La Catechista

COSTRUIAMO INSIEME LA CHIESA - Anno di catechismo 2013 - 2014

Giugno 2014
Maggio 2014
Aprile 2014
Marzo 2014
Febbraio 2014
Gennaio 2014
Dicembre 2013
Novembre 2013
Ottobre 2013



Tesserina di fedeltà al catechismo "Costruire insieme la chiesa". Ogni presenza: un mattone per la costruzione

Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Quindi non fatevi scrupoli anche in questi casi, se uno lo vuole veramente, il modo si trova per continuare ad essere d'esempio, c'è la Comunione Spirituale per esempio... Con l'aiuto di Dio e della Madonna certamente non possiamo fallire nei nostri impegni

22 SETTEMBRE



Eccoci qui. Ripartiamo.....

Ore 10. Domenica mattina, accompagnati dai genitori un po' alla volta arrivano, i nostri ragazzi.

Noi siamo lì ad aspettarli, a salutare i "vecchi" e ad accogliere i nuovi. Ci intratteniamo con i genitori parlando del più e del meno nell'attesa che arrivino tutti. Ora saliamo nell'aula, anche alcuni genitori si fermano per assistere alla giornata dell'accoglienza, ci sediamo nelle sedie preparate giorni prima ed iniziamo salutando e ringraziando i ragazzi che hanno, a giugno, ricevuto la S. Cresima. Sono qui per testimoniare che la catechesi

non finisce con la Cresima, anzi, ora inizia la loro testimonianza in mezzo alla gente, con forza, senza vergogna e senza compromessi: si incontreranno il sabato insieme a Marisa per coltivare quello che hanno imparato. Diamo il benvenuto ai bambini più piccoli ed incoraggiamo gli altri ragazzi a sostenerli, ed incoraggiamo i genitori tutti a sostenere i loro figli nell'esempio nella frequenza della Messa e dei Sacramenti.

Cecilia intona una canzone: *"Mattone su Mattone"* e la cantiamo tutti insieme per due volte. La canzone ci serve per introdurre il programma di questo anno di catechismo: costruire insieme una chiesa, una chiesa con la C maiuscola. Sulla carta la costruiremo con i mattoncini adesivi delle presenze che le catechiste daranno ai ragazzi ogni domenica (osservate la tessera in queste pagine), quotidianamente la costruiremo camminando insieme, crescendo insieme e trasmettendoci quanto più amore possibile, andando a scoprire chi è Dio, chi è Gesù, chi è Maria, che cosa ci hanno insegnato, perché Dio ha mandato suo figlio tra noi, perché noi siamo qui e tante altre cose. Qualsiasi cosa vogliamo costruire, è dalle fondamenta che bisogna iniziare ecco perché i primi mattoni saranno quelli delle fondamenta e se staremo attenti a non lasciare buchi la nostra Chiesa crescerà forte e robusta e soprattutto resterà in piedi nel tempo. Se lasceremo dei buchi (mancheremo a catechismo) la nostra Chiesa crescerà precaria. Mancheranno i mattoni portanti e chissà quanto potrà stare in piedi, e chissà se arriveremo in cima....

Liviana Duchi

Mentre facciamo i rallegramenti a Mattia e Claudia per il dono che hanno ricevuto dal Signore e lo hanno accolto con gioia. iniziando per *Rebecca* un cammino di fede facendola entrare con il Sacramento del Battesimo, nella grande famiglia della Comunione dei Santi, ci preme ricordare a tutti l'importanza di non dilazionare troppo il battesimo dei figli e, possibilmente, di celebrare il rito nella propria parrocchia, come inizio di comunione.



Il 16 agosto, nella chiesa di Cristo Re, ha ricevuto il Sacramento del Battesimo REBECCA, figlia di Mattia Paolini e Claudia D'Angelo.

Carissimi amici

Questa volta mi prendo la libertà di condividere con voi, al posto della Lucia, ciò che ci è accaduto poco prima che ripartissimo per gli US.

Il giorno prima della ri-partenza, eravamo a casa, a Trasanni, cercando di venire a capo dei bagagli. Non posso non dire che in noi c'era un nervosismo, una inquietudine nel lasciare di nuovo tanti volti e luoghi così familiari e così significativi per noi.

Tra una valigia e l'altra apro Face book e trovo (Misteriosamente) il post di Papa Francesco che vi scrivo qui sotto:

«La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia... lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità - Dio porta sempre novità -, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui: Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva; Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa; Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà; gli Apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo.

La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia,



la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene.

Domandiamoci oggi: siamo aperti alle “sorprese di Dio”? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Ci farà bene farci queste domande durante tutta la giornata».

(Solemnità di Pentecoste, Omelia del Santo Padre Francesco, Piazza San Pietro, Domenica 19 maggio 2013)

Immediatamente ci siamo sentiti come trafitti nella parte più vera e più profonda di noi stessi. Non ho potuto non pensare come quelle parole trovate curiosando su face book fossero lì proprio per noi, per la nostra inquietudine e paura – non dobbiamo avere paura di chiamarla così.

Davvero Gesù ci ha abbracciato, accarezzato con la Sua mano attraverso questo post Misteriosamente trovato lì.

Con la certezza non di noi, delle nostre capacità, dei nostri (eventuali) successi professionali, ma solo di Gesù, della Sua Presenza “qui e ora”, e del Padre che ha cura perfino dei gigli del campo siamo ripartiti per continuare questa avventura che ci sta rendendo Gesù sempre più concreto e familiare nei volti di tanti che incontriamo e di tutti voi che continuate ad esserci vicini.

Il gusto di vivere

Di Maria Laura Fraternali

Il mito è qualcosa di necessario. Senza mito non c'è poesia. Il compito dell'artista sta nell'esplorazione del fondo mitico, primigenio, nel recupero dei suoi momenti essenziali.

Queste affermazioni appartengono a Cesare Pavese (1908-1950), scrittore, traduttore e animatore culturale di grande acume che in piena battaglia neorealistica sottolinea (dato significativo) la dimensione evocativa e memoriale dell'arte.

Dalla riflessione sul mito nascono *I Dialoghi con Leucò* (1945 -1947): 26 dialoghi, brevi ma carichi di tensione in cui gli dei e gli eroi della Grecia classica conversano con gli uomini su temi quali il rapporto uomo natura, il dolore, la vita, la morte... Temi impegnativi che, tuttavia, grazie alla forma dialogica, all'ironia e al fluire nitido della prosa, acquistano una levità sorprendente che li rende gradevoli e alla portata di tutti.

Nel dialogo tra Calipso e Ulisse che, come sappiamo, restò nove anni nell'isola di Ogigia presso la splendida regina, la bellissima ninfa esorta l'eroe a rimanere nell'isola (il termine dà il titolo al testo) dagli splendidi orizzonti, lì potrà vivere per sempre; l'invito è ad accettare l'istante, a dimenticare il passato -esso infatti non torna-. È nell'accettazione dell'istante, dichiara la dea, il nucleo della stessa vita eterna.

A tali lusinghe Ulisse ribatte che essa dimentica qualcosa: «Quello che cerco - egli dice - l'ho nel cuore, come te».

L'uomo non può accontentarsi dell'isola, sia pure dagli splendidi orizzonti, l'uomo non può vivere per l'istante, l'uomo deve seguire il cuore, è il cuore che racchiude i suoi desideri profondi come anche i criteri delle scelte.

La vita, il destino, l'amore, il dolore trovano nella saggezza antica, che i miti trasmettono, il loro valore. Così nel dialogo *Le Muse* la condizione umana è presentata nel suo fluire necessario, ma drammatico e soprattutto nella sua ambivalenza. Infatti alla domanda rivolta a Esiodo da Mnemosine

se egli sia felice l'interlocutore risponde che, se guarda alla vita trascorsa lo è, ma se pensa alla quotidianità il fastidio subentra alla gioia: «Ma la vita dell'uomo si svolge laggiù tra le case, nei



Cesare Pavese (1908 - 1950)

campi. Davanti al fuoco e in un letto. E ogni giorno che spunta ti mette davanti la stessa fatica le stesse mancanze. È un fastidio alla fine, Melete. [...] -né la morte né i grossi dolori scoraggiano. Ma la fatica interminabile, lo sforzo per star vivi d'ora in ora, la notizia del male degli altri, del male meschino fastidioso come mosche d'estate- quest'è il vivere che taglia le gambe». Nella risposta della dea il senso profondo del vivere: « Il sacro e il divino accompagnano anche voi, dentro il letto, sul campo, davanti alla fiamma».

Siamo accompagnati, ma ce ne dimentichiamo!

I miti dunque non sono un rifugio, una realtà ideale cui contrapporre quella reale, né costruzioni fantastiche, ma una sorta di memoria del sangue, la lezione degli antichi che restituisce l'uomo a se stesso; qualcosa di necessario dunque, ma, scrive l'autore, di impossibile.

Essi esprimono e accompagnano il nostro cammino alla ricerca di certezze: in tal modo si può interpretare anche l'affermazione di U. Eco «L'Olimpo rinasce ogni giorno».

Il testo di Pavese, di grande attualità per le tematiche e le problematiche trattate e per lo sguardo singolare sul mito, si avvale di immagini di assoluta raffinatezza ed efficacia, dalle suggestive similitudini alle metafore di straordinaria forza espressiva, immagini che esprimono una non comune sensibilità e un attaccamento appassionato alla vita, quella vita che l'autore, noto soprattutto per *Il mestiere di vivere*, abbandonò in una camera d'albergo il 27 agosto del 1950, dopo aver ingerito una dose letale di barbiturici.

Maria Laura Fraternali

Negozi chiudono, centri commerciali aprono

di Antonio Cipollini

Alcuni mesi fa ha chiuso l'edicola di Trasanni. Ritengo sia un impoverimento per il Paese nel suo insieme e per me personalmente una comodità che mi viene a mancare.

Quasi negli stessi giorni altre due edicole hanno chiuso nel centro storico di Urbino: quella in fondo a Valbona e quella presso porta S. Lucia. Forse un segnale chiaro che gli urbinati si informano meno attraverso la carta stampata, e sarebbe un brutto segnale. Ma subito dopo il centro commerciale CONAD ha aperto una sezione "edicola" al suo interno. Perciò niente paura, tutto normale; negozi chiudono, negozi aprono, espressione del libero commercio.

Mi sono chiesto: è davvero normale e pacifico che i negozi presso le abitazioni chiudano e si trasferiscano fuori in aperta campagna? Vi sono studi al riguardo e non prospettano nulla di buono, ma vediamo in concreto cosa può accadere nella nostra città, quando il centro commerciale in costruzione fuori porta S. Lucia sarà completato.

E' noto a tutti, in modo particolare ai nostri amministratori comunali che hanno commissionato una indagine al riguardo nel 2005, che il fatturato commerciale urbinato era allora in calo del 30% ed è altrettanto noto a tutti che negli ultimi anni, causa la crisi e il calo della presenza studentesca, il fatturato sia ulteriormente diminuito. L'apertura del centro commerciale ex-consorzio ha immesso nel mercato 3.500 mq di superficie, S. Lucia ne porterà altri 5.000 circa. Sembrerebbe la logica

espressione di un mercato in espansione, con una popolazione in espansione, con aumento del potere di acquisto e dei consumi, ma purtroppo questa non è la condizione attuale della città, e allora quali conseguenze produrrà questa espansione urbanistica?. Il Sindaco Corbucci all'inaugurazione dell'ex-consorzio ebbe a dire "fatti non parole", ma le azioni possono avere conseguenze positive o negative e un buon amministratore dovrebbe promuovere le prime ed evitare le seconde.

Il centro storico di Urbino è ormai svuotato degli abitanti, se con l'apertura dei centri commerciali esterni si svuoterà dei negozi che ne sarà del patrimonio dell'umanità? Sarà un campus universitario nel senso pieno del termine con fiammate turistiche in alcuni periodi e soprattutto dopo i temporali nella costa. Gli urbinati saranno privati di ciò di cui sono sempre stati orgogliosi, non vi saranno valide ragioni per frequentarlo e inoltre sarà blindato con parcheggi a pagamento che non potranno permettersi se non in qualche particolare evento o per incombenze burocratiche negli uffici pubblici, almeno fino a quando non saranno anch'essi trasferiti in periferia. I centri svuotati degli abitanti e dei negozi diventano quasi sempre ingestibili e fertile terreno per la criminalità, soprattutto quella legata allo spaccio. Se tutto ciò si lega ad un centro abitato esclusivamente da studenti, ciò che si prospetta è quantomeno allarmante e francamente una ipotesi che si dovrebbe assolutamente cercare di evitare.

Le scelte sbagliate di una amministrazione, sia essa pubblica o privata, si vedono nel tempo, e spero di sbagliarmi, ma ciò che vede il sottoscritto non corrisponde alle frasi degli amministratori che ripetono: tutto va bene e gli abitanti sono contenti.



LA FILIAZIONE

Cari lettori,

proseguendo il nostro discorso sulla filiazione, alla luce della riforma introdotta nel nostro ordinamento con la Legge n. 219/2012, vediamo che anche il rapporto tra genitori e figli è stato oggetto di intervento.

Viene, infatti, introdotto un nuovo articolo (art. 315 bis c.c.) intitolato per l'appunto "diritti e doveri del figlio" il quale dedica i primi tre commi all'elencazione, in chiave positiva, dei diritti del figlio verso i genitori ed il quarto comma, invece, ai doveri del medesimo nei loro confronti.

In particolare, nel primo comma viene sancito che "il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito ed assistito moralmente dai genitori nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni".

Diritti, dunque, che non si desumono in via indiretta dai corrispondenti doveri che incombono sui coniugi ai sensi dell'art. 147 c.c., ma vengono enunciati in modo esplicito e prescindendo dal rapporto di coniugio dei genitori, in attuazione dell'art. 30 Cost..

Rispetto all'art. 147 c.c., viene poi espressamente enunciato il diritto del minore a

minore a ricevere da entrambi i genitori l'assistenza, non solo materiale, ma anche morale, con un richiamo, ancora una volta, al concetto di "responsabilità genitoriale".

Tale principio della bigenitorialità, che costituisce la ratio ispiratrice della legge sull'affido condiviso (L. n. 54/2006), è ribadito e rafforzato dal comma 2 dell'art. 315 bis c.c., che sancisce ancora una volta il diritto del minore a crescere in famiglia ed a mantenere rapporti significativi con i parenti.

Viene in tal modo garantito l'interesse dei figli alla relazione con i nonni e con gli altri parenti e vengono quindi valorizzate le relazioni familiari.

Infine, il comma 3, ha elevato il minore, che abbia compiuto gli anni dodici e anche di età inferiore ove capace di discernimento, a titolare di un vero e proprio diritto a far sentire la sua voce in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano, scardinando con ciò l'idea, assai diffusa, in molti genitori, di sentirsi padroni dei figli, troppo spesso oggetto di contesa nelle fasi patologiche e conflittuali della loro unione, coniugale o di fatto che sia.

Infine, l'ultimo comma introduce una ulteriore novità che è quella di porre a carico del figlio il dovere di contribuire al mantenimento della famiglia.

Recita infatti il quarto comma che "Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze ed al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa".

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

C'ERA UNA VOLTA...

...una strada comunale che collegava Trasanni a Pallino. Nell'inverno 2011 il mal tempo ha provocato numerosi danni nella nostra provincia, tra cui anche una frana che ha notevolmente ridimensionato la suddetta strada (come ben si vede nelle foto).



Il Comune di Urbino e la Provincia di Pesaro-Urbino ancora oggi non sono intervenuti per “mancanza di fondi” da destinare alle calamità naturali, soprattutto perché la strada, seppure comunale, è dismessa e oggi viene utilizzata solo dai proprietari dei terreni confinanti e da chi risiede in Via Urbinata 199, per i quali è l'unica via

d'accesso alla propria abitazione.

Forse per la pubblica amministrazione non facciamo abbastanza numero, perciò le nostre richieste d'intervento non vengono assolutamente prese in considerazione... Forse non paghiamo abbastanza tasse?!; o, in quanto comuni cittadini, non abbiamo



gli stessi diritti di altri?! È quindi inaccettabile che le amministrazioni comunale e provinciale non si siano neanche preoccupate di effettuare un sopralluogo per valutare la pericolosità della situazione. Infatti abbiamo provveduto noi stessi, a nostro carico, a disporre una staccionata di fortuna in attesa (e nella speranza) di un loro celere intervento! Ma, siccome non basta

nemmeno uno strapiombo di circa 5 metri a scomodare chi di dovere (inclusi i proprietari dei terreni interessati direttamente dalla frana), noi comuni cittadini, nel nostro piccolo, cerchiamo di farci ascoltare in ogni modo possibile, sperando che decidano di intervenire prima di eventuali danni a cose o persone, soprattutto di BAMBINI!!!



Sappiamo di non vivere in una favola, ma vogliamo ancora credere che anche nella vita reale ogni tanto si possa chiudere con la tipica frase...
**E VISSERO
TUTTI FELICI E
CONTENTI.**

**Mattia e Claudia
Paolini**

Nell'autunno caldo riprendere la via della collaborazione

di **Sergio Pretelli**

In anni lontani, l'autunno caldo era sinonimo di lotte sociali per rivendicare salari più alti. Oggi, con i tempi che corrono, le lotte sindacali si fanno per fare sopravvivere il posto di lavoro. Contro i licenziamenti, contro la chiusura delle imprese. La tensione si è spostata sul fronte politico. Le elezioni non hanno dato i numeri per un governo omogeneo. E nemmeno ha espresso personalità in grado di progettare strategie. Nemmeno per il breve termine. Eppure Enrico Letta, presidente del Consiglio di un Governo detto delle larghe intese, ha dato dimostrazione di sapersi muovere bene, anche in campo internazionale. Trovando ampio credito in Europa e oltre, dove si dovrà lavorare molto per elaborare le nuove politiche economiche e sociali che, nell'Europa dei 27 paesi, non possono essere lasciate in mano ai soli tedeschi, francesi e inglesi. Rigidi sulle politiche del rigore che tendono a pregiudicare o a condizionare il rilancio dell'economia generale e della conseguente occupazione. Occorrono delle mediazioni e la disponibilità a mediare. Fondamentali perché il Governo Letta possa governare. Il PdL e il PD sono da vent'anni partiti antagonisti. Ognuno mira alla eliminazione dell'altro. Nemmeno la grave crisi economico sociale e la comune responsabilità di governo, ha spinto gli uni e gli altri a limare le proprie spigolosità. Tutto si è incentrato sull'eliminazione dell'IMU che va a beneficio di chi ha una casa di 50 mq come di chi ha una grande villa. Ma il fine studiato non è il beneficio per la gente, ma il ritorno elettorale che procurerebbe l'eliminazione di questa imposta. Per le mancate entrate dell'IMU e per mantenere il nostro debito entro i parametri indicati dall'Europa, il Governo non sa dove reperire i soldi per le mancate entrate, se non dalle tasche dei cittadini, aumentando l'IVA dal 21 al 22% che porterebbe ad un rincaro generalizzato di tutti i generi, aggravando le già precarie condizioni

economiche, specie delle classi più deboli. Del taglio dei fondi pubblici ai partiti, della riduzione dei parlamentari, del taglio delle province, della riforma elettorale non si parla quasi più. E nessuno pensa che, tornando alle urne, si possano conseguire risultati diversi dalla composizione attuale. Lo stesso Movimento 5 Stelle, pensando ai possibili vantaggi legati al premio di maggioranza, tornerebbe a votare col porcellum, la cui eliminazione era stato uno dei suoi cavalli di battaglia nella precedente campagna elettorale. Destra, Centro, Sinistra esprimono la stessa cultura e gli stessi Politici mediocri. Il Partito (di destra, di centro, di sinistra) non è più la scuola di formazione della classe dirigente dove i giovani imparavano umilmente il mestiere della politica, crescevano e salivano pazientemente, un gradino alla volta, la scala delle responsabilità pubbliche. Da vent'anni il modello è un altro, legato alla tecnologia. Attraverso la TV, twitter, il computer si cerca il contatto con la folla, parlando la lingua del popolo (eliminazione dell'IMU la capiscono tutti, il decreto del fare solo gli addetti ai lavori), cercando di interpretare i suoi umori, soffiando sul fuoco delle sue passioni, compiacendolo dandogli ragione, scaricando la colpa sugli altri di tutto ciò che non funziona. Una strada molto più facile ma anche più superficiale. Che non è quella indicata da papa Francesco che indica ai giovani di impegnarsi nella politica come servizio sapendo che "servire significa riconoscere e accogliere le domande di giustizia, di speranza, e cercare insieme dei percorsi concreti di liberazione".

Letta ha dimostrato di avere i numeri ed una buona cultura di governo e può portare l'Italia fuori dal vicolo cieco della recessione. Va sostenuto. All'interno del PdL e del PD ci sono forze moderate in grado di aiutarlo e disponibili a farlo, ponendo al centro il bene degli italiani. I così detti falchi vanno isolati, per rigenerare un clima di collaborazione. Possibile e da perseguire con determinazione come ha detto papa Francesco nella risposta a Scalfari, fondatore di Repubblica: la collaborazione è fondamentale e ineludibile perché "Credenti e no, sono sulla stessa strada" e possono percorrerla bene insieme ascoltando la voce della coscienza.



IN... FORMAZIONE

A cura di Sergio Baldantoni

ATTIVITÀ DEL CENTRO NEI CORSI DI FORMAZIONE

Fondazione EnAIP "S.Zavatta" – Rimini:
Sintesi dell'attività svolta nel Centro per la
Formazione Professionale "Il Pellicano" di
Trasanni di Urbino

Nell'anno 2009 è iniziata l'attività formativa
dell'EnAIP di Rimini presso il Centro per la
Formazione Professionale "Il Pellicano" di
Trasanni di Urbino. L'attività formativa ha
riguardato prevalentemente i corsi gratuiti del
Fondo Sociale Europeo.

Nell'anno formativo 2009/2010, sono stati
realizzati i seguenti corsi:

Analista informatico Qualifica di 2° livello ore
600 11 allievi formati

Domotica Formazione continua 36 ore
12 allievi formati

Assistente familiare - Formazione
ore 100 12 allievi formati

Nell'anno formativo 2010/2011, sono stati
realizzati i seguenti corsi:

Azioni per la sicurezza Progetto quadro
48 ore 56 allievi formati

Nuove tecnologie inform. **P r o g e t t o**
quadro 220 ore 120 allievi formati

Assistente familiare **Formazione**
permanente

100 ore 12 allievi formati

Operatore Macchine Imp. Qualifica di 2°
livello 420 ore 11 allievi formati
Operatore Socio Sanitario. Qualifica di 2°
livello 1010 ore 29 allievi formati
Ammortizzatori in deroga. In partenariato
con IAL 268 ore 260 allievi

Nell'anno formativo 2011/2012, sono stati
realizzati i seguenti corsi:

Analista informatico Qualifica di 2° livello
600 ore 12 allievi formati

Ammortizzatori in deroga In partenariato
con IAL 120 ore 120 allievi

Nell'anno formativo 2012/2013, sono stati
realizzati o sono in corso di realizzazione, i
seguenti corsi:

Nuove metodologie Didat. Rivolto ad
insegnanti 36 ore 11 allievi

Soluzioni innovative Lav. Progetto quadro
348 ore 120 allievi

Operatore Socio Sanitario Qualifica di 2°
livello 1010 ore 24 allievi

Ammortizzatori in deroga In partenariato
con IAL 176 ore 170 allievi

Oltre all'attività di formazione relativa al
Fondo Sociale Europeo, sono stati realizzati
corsi, anche a pagamento, di disegno e di
informatica. Il corso di Informatica è stato
realizzato, in convenzione, per i clienti e
soci della Banca di Credito Cooperativo del
Metauro.

In questi quattro anni, la sede di Trasanni di
Urbino, dell'EnAIP di Rimini, ha ricevuto
oltre 3000 contatti di persone che hanno
poi frequentato i corsi o che hanno chiesto
informazioni.

*Per tutte le informazioni, relative ai corsi
in svolgimento, è possibile inviare un'e-
mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org,
visitare la sezione "Corsi in
svolgimento, del sito della Fondazione: www.fondazioneilpellicano.it
oppure telefonare al
n° 0722320498.*

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

In contrapposizione ai tempi bui per la crisi economica che affligge l'Europa c'è chi non se la passa male.

Facendo un po' di conti in tasca agli artisti vediamo che Jay Z e Beyoncé sono risultati primi nella speciale lista "Highest-Earning Celebrity Couples" elaborata da "Forbes", la rivista di business fondata nel 1917. Tra il giugno 2012 ed il giugno 2013, secondo i calcoli della pubblicazione, la coppia avrebbe incassato 95 milioni di dollari. Negli States il rapper ha tenuto un tour che gli ha permesso di incassare, sempre secondo le stime di "Forbes", 1,4 milioni a serata; Bey, col proprio tour, è invece arrivata a 2 milioni a serata. Recentemente il cantante è stato costretto a cedere la sua quota nel Barclays Center, gigantesca struttura di Brooklyn, in quanto ha messo in piedi Roc Nation Sports, la sua agenzia sportiva.

Bey & Jay hanno messo in banca 15 milioni più della seconda coppia classificata, Tom Brady e Gisele Bundchen. Sul terzo gradino Angelina Jolie e Brad Pitt, che nel medesimo periodo avrebbero rastrellato 50 milioni; a differenza di altre coppie della lista, la maggior parte dei loro incassi proviene da quanto incassato per i film che girano.

I Queen, o forse sarebbe meglio dire Brian May e Roger Taylor, hanno scelto Nate Ruess dei Fun come loro cantante per la loro esibizione di questo venerdì alla MGM Grand Garden Arena di Las Vegas. Più esattamente: i due della leggendaria band britannica andranno in scena con il quasi abituale vocalist, Adam Lambert, ma Nate, nel cartellone della stessa serata con il suo gruppo, eseguirà alcuni brani con i Queen. Nate, Brian e Roger sono stati visti - come riferisce "Billboard" - mentre provavano "Somebody to love" e "Fat bottomed girls". Sempre venerdì saliranno sul palco anche, nel quadro dell'iHeartRadio Music Festival, Katy Perry, Elton John, Keith Urban, J. Cole, Muse, Tiesto, Chris Brown e Benny Benassi.

Sabato lo stage invece accoglierà Paul McCartney, Justin Timberlake, Drake, Miley Cyrus, Tim McGraw e Bruno Mars. Nathaniel Joseph Ruess, 31 anni, dell'Iowa, ha duettato con Pink nel singolo "Just give me a reason" di quest'ultima. Il brano, pubblicato come singolo nello scorso febbraio, è stato un grande successo conquistando il numero 1 in una ventina di nazioni.

Nel corso di un'intervista rilasciata alla BBC per la trasmissione HARDtalk, Roger Waters ha svelato di avere in programma la realizzazione di un nuovo album di inediti in studio: "Ho avuto diverse illuminazioni, negli ultimi tempi, delle quali non voglio parlare. Posso però dire di essere pronto a registrare un nuovo disco", ha spiegato l'ex Pink Floyd, "Ho avuto un'idea molto forte, e so di doverla inseguire. Farò almeno ancora un album, e - al momento - non vedo l'ora di affondarci dentro i denti". Eccezion fatta per l'opera in tre atti "Ça ira" del 2005, l'ultimo disco in studio di inediti vero e proprio di Waters, "Amused to death", risale al 1992. L'artista, nel corso dell'intervista, ha poi ammesso di aver sbagliato nell'intraprendere l'azione legale nei confronti di David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright per cercare di impedirgli di esibirsi sotto l'egida dei Pink Floyd: "Sì, credo proprio di aver sbagliato", ha ammesso Waters, "Chi se ne frega.

E' stata una questione squisitamente commerciale nonché uno dei rari casi, tra le altre cose, dove la professione legale mi ha insegnato qualcosa. Perché quando sono andato dai ragazzi e gli ho detto 'Ok, ci siamo sciolti, questi non sono più i Pink Floyd' loro mi hanno risposto: 'Cosa stai dicendo? Questo è irrilevante. 'Pink Floyd' è un marchio, che ha un valore. Non puoi decidere di decretare la sua fine. Ovviamente non conosco la legge... Non è come credi, è...'. Sia come sia, la legge è tutto quello che abbiamo. E' di questo che parla 'The wall'".

La controversia tra Rogers e Gilmour è stata recentemente appianata quando l'ex bassista ha rinunciato al veto sull'utilizzo del nome in cambio della concessione all'utilizzo delle canzoni (e dell'iconografia, maiale gonfiabile compreso) di "The wall".

A volte ritorna “amarcord” rispolvera il passato per penalizzare il futuro.

di Sauro Teodori

Ogni tanto sui giornali sono riesumati fatti e notizie inerenti alla linea ferroviaria Fano – Urbino, definitivamente chiusa nel 1987. Il tratto ferrato menzionato, in questo periodo, non gode un’ottima salute lungo il percorso si denotano inosservanze e tagli indiscriminati. Il tracciato Urbino – Fermignano è l’unico che non ha subito cambiamenti di alcun tipo, quindi sarebbe agibile da subito. A Fermignano un breve tratto di ferrovia è stato addobbato con un’ampia rotatoria per autoveicoli, la stessa stazione non è più utilizzabile, ceduta a privati. Inoltre in alcuni tratti accorgimenti vari sono stati eseguiti a ridosso del rilevato di ferro. Scendendo verso Fossombrone – Fano in diversi punti strade e superstrada attraversa la linea ferroviaria e in alcuni scorci del tracciato le rotaie sembrano sparite. Amici di cosa parliamo, rimettere in funzione e in norma europea una linea ferroviaria di quaranta chilometri comporterebbe dei costi esorbitanti e in alcuni casi fattori insuperabili per la messa in opera. Da qualche anno ci sono ben tre proposte che corrono via etere; 1° proposta è quella del ripristino del tracciato come menzionata; 2° proposta di realizzare lungo la ferrovia una metropolitana leggera, Fano – Urbino; 3° suggestiva proposta, di utilizzare il tratto ferroviario per una pista ciclabile. Tra queste ipotesi, per lo scrivente, le più fondate sono per utilizzare l’ex linea ferroviaria per realizzarci una metropolitana leggera, “Ancona”- Fano-Urbino; oppure realizzarci una pista ciclabile provinciale da lungo la ferrovia verso Urbino

Pesaro – Fano, esiste già, con una prosecuzione da Fano-Pesaro. lungo la ferrovia verso Urbino. Rispolverare il ripristino del “ramo secco” come un tempo passato è ritornare indietro nel progresso, ma forse utile per la prossima campagna elettorale che guarda soltanto alla sensibilità immediata dei cittadini, meno lungimiranti. Molta più sensata la proposta di Matteo Ricci giovane Presidente della Provincia, è di guardare oltre la Fano – Urbino volgendo lo sguardo verso Roma e l’Europa. La vera forza della politica del futuro su grandi opere non è il decoro del piccolo orticello comunale ma guardare oltre la siepe, 2030-2050. La Pergola –Urbino oggi potrebbe sembrare un azzardo, ma secondo alcuni autorevoli futuristi il tracciato ferroviario Roma – Fabriano – Ancona sarà potenziato con il raddoppio delle rotaie nei tratti mancanti. La programmazione oggi di una linea ferrata Fabriano- Pergola – Urbino, non è utopia. Alle istituzioni “europee” e nazionali va ricordato che comunque una vecchia linea dismessa, in parte cancellata esisteva da oltre un secolo, la (Pergola-Cagli-Urbino) .All’uopo, cambiando leggermente il tracciato con una nuova linea Pergola- Urbino a due corsie potrebbe diventare il preludio di un unico grande tracciato da Roma verso Ancona da un lato e da Fabriano verso Ravenna passando per Urbino, un secondo... “ramo VIVO”. Un vero statista della politica guarda alle generazioni future (2030-2050) ove voli e alta velocità sono adesso e lo diventeranno ancor di più in futuro il vero motore del commercio e del turismo europeo e mondiale.

Alla scoperta dell'Eremo di Camaldoli

a cura di *Andrea, Giacomo e Denis*



Cercando nuovi tracciati da percorrere in bici alcuni amici ci hanno consigliato le foreste Casentinesi situate ai confini tra Emilia e Toscana in provincia di Arezzo. Definendo il nostro percorso fra numerose alternative abbiamo scoperto l'esistenza del Monastero di Camaldoli al quale siamo giunti percorrendo il "Sentiero dei Tedeschi" dopo essere partiti dal rifugio Asqua nel quale alloggiavamo.

Il Monastero di Camaldoli, costruito grazie a San Romualdo, presumibilmente nei primi anni dell'XI secolo è un complesso monastico situato nel comune di Poppi, immerso in una suggestiva foresta dell'Appennino tosco-romagnolo. Uno scenario di straordinaria bellezza che infonde quiete e dilata lo spirito. Il complesso architettonico è composto dall'antico Ospizio o Foresteria, dalla Chiesa e dal Monastero visitabili ogni mezz'ora accompagnati dalla guida al costo simbolico di 1 euro. Tra le numerose

Celle situate all'interno vi è anche quella abitata per un tempo imprecisato da San Francesco d'Assisi. Di immenso fascino l'antica Farmacia la quale propone ancora oggi prodotti preparati con erbe medicinali, ed è ciò che rimane dell'antico Ospedale edificato nel 1046 che curava gli ammalati dei paesi vicini. Dopo una lunga salita percorsa interamente all'ombra delle numerose specie di piante che popolano le foreste casentinesi, siamo giunti in uno dei punti panoramici più belli che prende il nome di "Poggio Scali". Il panorama che ci si è aperto di fronte valeva tutto lo sforzo fatto per arrivarci.

Abbiamo proseguito seguendo numerosi sentieri segnalati toccando borghi come Pratovecchio, Lonnano e Casalino. Il giorno seguente invece siamo passati per Poppi, che è uno dei comuni inserito nella classifica dei "borghi più belli d'Italia". Consigliamo una visita al Castello dei Conti Guidi il quale risulta molto ben conservato. Questi luoghi infondono una piacevole sensazione di serenità e ci fanno comprendere che non serve necessariamente percorrere migliaia di chilometri per rigenerare la mente e lo spirito.



La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Clocard nella notte

Nella notte cerco i miei sogni proibiti.
Per tetto un cielo di stelle,
per letto un verde prato di margherite,
per compagna la luna splendente d'argento
che mi illumina il viso
rigato da alcune lacrime.
Mi osserva sorridendomi
donandomi forza per il domani.
Nella pace del silenzio
continuo a sognare.

Renato Veronesi - Ferrara

La danza delle ore

Danzano nel loro tic - tac
le ore dell'orologio
senza fermarsi un momento,
segnando il destino in ognuno di noi.
Ci si arrovela negli affanni
e negli inganni,
cercando il tempo perduto
che non si riprende più.
Ora che vetusto son diventato,
seguo il ritmo della danza.
Ammiro la bellezza
del creato, mi inginocchio
sull'erba di un verde prato
e lodo Te, o mio Signore!

Renato Veronesi - Ferrara

Un fedele lettore de L'OLIVO " Luciano Zazzeroni,
decano della Banda Musicale di Urbino, festeggia
il 51° anno di matrimonio, per l'occasione ha
composto una breve poesia dedicandola alla
consorte ILDE, dal titolo "Ottobre 1962 - A ILDE

OTTOBRE 1962 - a ILDE

Mezzo secolo e oltre
di progetti e speranze,
tanti anni operosi
di una storia serena.

Come un mare ondeggiante
quante gioie e amarezze,

una vita vissuta
con la 'fede' costante.

Come 'stella polare'
via sicura nel tempo,

quattro figli, un impegno,
da curare ogni istante.

Son trascorsi veloci
gli anni verdi di allora,

nostalgia di giorni
di un passato lontano.

Ma qualcosa rimane,
la memoria è ancor viva,

una traccia, una luce,
ci affidiamo al futuro.

Luciano

L'ABC della nutrizione

A cura di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

Quali alimenti proteici scegliere

E' possibile soddisfare il proprio bisogno di proteine con un'ampia varietà di alimenti: solo di origine animale; solo di origine animale e vegetale; solo di origine vegetale.

Questa possibilità è dovuta al fatto che "bisogno di proteine" non vuol dire bisogno di un particolare tipo di alimento, ma significa bisogno di 20 differenti aminoacidi in una data proporzione.

Anche se gli alimenti che contengono proteine di elevata qualità biologica, come il latte, le uova, le carni, il pesce, possono singolarmente fornire tutti gli aminoacidi che servono alla sintesi delle proteine corporee nelle giuste proporzioni, non sono gli unici alimenti a disposizione capaci di fornire proteine e quindi aminoacidi. I cereali, come frumento, mais, riso, e i legumi, come fagioli, ceci, lenticchie, sono una notevole fonte di aminoacidi, e in più forniscono vitamine, sali minerali e fibra.

Quello che deve essere tenuto presente è che, per soddisfare il proprio bisogno in proteine solo con alimenti vegetali, è necessario consumare una quantità superiore a quella che sarebbe sufficiente con alimenti di origine animale.

Nella tradizione alimentare di diversi popoli rientrano piatti tipici, ottenuti combinando cereali e legumi caratteristici del luogo, che hanno consentito la sopravvivenza di questi popoli attraverso generazioni, evitando quanto meno i danni che spesso derivano dal consumo di elevate quantità di grassi saturi e colesterolo, spesso associate al consumo di diete più ricche a base di alimenti d'origine animale.

E', però, opportuno che le diete esclusivamente a base di proteine vegetali comprendano quantità ben bilanciate di cereali e legumi, cosa che richiede la conoscenza del contenuto di aminoacidi essenziali delle singole fonti proteiche. Siccome è difficile che la persona normale abbia questa conoscenza, il miglior modo per essere sicuri di introdurre un quantitativo adeguato in proteine è quello di consumare ogni giorno un po' di proteine di origine animale, cosa che si può ottenere facilmente con un bicchiere di latte, una fetta di formaggio, dello yogurt, un uovo, modeste quantità di carne, pesce e pollame.

Le nostre scelte devono, infine, essere dettate anche da considerazioni economiche. Se apparentemente alcuni alimenti sembrano di prezzo conveniente, spesso essi veicolano talmente tanti grassi che il costo delle proteine per un determinato peso diventa relativamente elevato. E' il caso delle salicce, degli insaccati in genere, di molti tagli di carne.

Ripetiamo che porzioni abbondanti di proteine costituiscono uno spreco, perché:

- Il nostro organismo ha una capacità ben definita di utilizzare le proteine alimentari per formare le proprie proteine.

- L'eccesso che viene utilizzato per scopi energetici è una fonte di calorie inutilmente costosa.

- Inoltre, cosa più importante, le proteine usate per ottenere energia producono scorie, come l'urea, che devono essere eliminate con le urine, aumentando inutilmente il lavoro del rene. Per concludere, nello scegliere le proteine della nostra dieta è opportuno tener presente queste due raccomandazioni:

- Gli alimenti non devono essere pensati nei termini di un unico nutriente, ma, invece, nei termini del loro contributo globale della dieta.

- Il modo migliore per ottenere le proteine necessarie e tutti gli altri nutrienti è quello di consumare quotidianamente un'ampia varietà di cibi sani, opportunamente scelti da ognuno dei Gruppi fondamentali di alimenti.

(Segue al prossimo numero)

Caro amico, cara amica...

Sono davvero troppo vicino

Questa estate i troppi episodi di tragedie familiari che hanno avuto come causa principale la gelosia per l'incapacità a sopportare le separazioni, ci hanno toccato da vicino. Avete ragione. Anch'io ne ho provate alcune come se fossero accadute appena fuori della porta di casa mia, tanto mi sono penetrate dentro sino a farmi provare una terribile angoscia. Possibile? Una vita d'amore che finisce in tragedia nel giro di pochi anni, dopo un lavoro fatto insieme, con entusiasmo, specialmente all'inizio, con sacrifici, con dedizione....

Come può accadere così?

Lo so, mi piange il cuore. Ma possiamo dire che quei nostri fratelli non si erano preparati alla vita in comune, non avevano fatto in tempo a conoscersi nel profondo? Forse questo nostro punto interrogativo trova una sua spiegazione proprio nel fatto che la nostra società ha bruciato l'amore, l'ha distrutto. Parlo dell'amore vero, quello che ha la sua radice nella dedizione, nella capacità di sopportazione, nel valutare la vita come missione che nel matrimonio allarga il suo raggio d'azione, perché prende coscienza dell'importanza del ruolo che ciascuno è chiamato a compiere in armonia con altri, dividendo vittorie e sconfitte, lasciando da parte il proprio io, le proprie vedute, i propri interessi ogni volta che può creare intralcio al bene comune.

Mancano, purtroppo, i modelli a cui potersi ispirare, a cui fare riferimento. Mi diceva, qual-



che giorno fa una cara amica che veramente una strada c'è per orientarsi, per indicare ai giovani la via da seguire ed è quello che c'è scritto nel Vangelo, così come ci è stato tramandato dalla Chiesa nel suo alto magistero, senza troppe interpretazioni personali.

Bisogna risuscitare nei giovani la forza della volontà, il gusto stesso della rinuncia, la nobiltà del sentire e dell'operare, la scoperta dell'amore nella sua sacralità, nel suo essere forza trainante di ogni progresso e civiltà.

Noi mamme, troppo spesso diciamo ai nostri figli che la via è bella: bisogna saperla godere e mi pare che sfioriamo almeno uno dei nostri principali impegni di madri e di educatrici. Forse sarà meglio dire che la vita è dovere, impegno, progettualità e solo se si ha il coraggio di mettere al primo posto queste tre parole con quello che vogliono dire, allora si scopre la bellezza della vita, ma cerchiamo di non illuderli mai. E per dare loro un modello che possono seguire, cerchiamo di vivere noi con coerenza la nostra dignità di mamme.

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in Via Raffael-
lo ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facessero conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

Rosario e S. Messa
dal lunedì al sabato 16.30
dal primo novembre

Santo Rosario

La festiva alle ore 16,00

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1a.
Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese
orario invernale ore 16,30

A sostegno del giornalino e altre offerte



Famiglia Mussoni - Rimini (ult. off)	25,00
Feduzi Maurizio - Marotta	50,00
Scopa Anna Bianchi - Trasanni	10,00
Piccardoni Walter - Via Piana	25,00
Artista Igina Biriaco - Firenze	60,00
Lombardo Angela Maria - Caltagirone	50,00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20,00
Londei Ida - Trasanni	10,00
Piersanti Jose - Sasso	20,00
Paolini Mattia e D'Angelo Claudia, Rebecca	50,00
Negro Nicoletta - Torino	100,00
Micheli Norina - Trasanni	10,00
Rossi Emiliano - Bernate Ticino -	20,00
N.n. Urbino	15,00
Perugini Fiorella - Urbino	50,00
Federici Maurizio - Urbino	20,00
Montanari Imelde - Fermignano	20,00
Maestro Giannino Cecchini - Urbino	150,00
Gruppo Scrittori Ferraresi - Ferrara	100,00
Dott.ssa e Prof.ssa Gianna Vancini - Ferrara	50,00
Marchionni Elba - Castelboccione	10,00

Per chi ci vuol aiutare il nostro numero è
**L'OLIVO c.c.p. n. 11202611 a l'Olivo -
grazie! don ezio**

IL SITO WEB: www.centromarianoil

